

Privacy fetale all'inglese

Sei anni di battaglia per ottenere di nuovo i dati sugli aborti tardivi

Nella Gran Bretagna squassata dal grande scandalo che vede al centro il tema della violazione della privacy, ci sono voluti sei anni di serrata battaglia legale condotta dalla ProLife Alliance perché venissero nuovamente resi pubblici i dati sugli aborti tardivi motivati da malattie del feto, tra le quali spiccano la spina bifida, la sindrome di Down ma anche difetti rimediabili come il labbro leporino (sette casi solo nel 2010).

Proprio motivi di privacy erano stati invocati nel 2003 dal ministero britannico della Sanità per giustificare la decisione di tenere riservate le cifre su numeri e motivazioni di questo tipo di aborto (praticato ben oltre il limite di ventiquattro settimane che in Inghilterra è il tempo gestazionale entro il quale l'intervento abortivo non ha limitazioni: basta chiederlo per "motivi sociali" e lo si ottiene). Nel 2002, la notizia che era stato abortito un bambino a causa di una malformazione del palato facilmente operabile aveva provocato una grande eco nell'opinione pubblica, le forti proteste delle associazioni pro life e la decisione di una donna sacerdote anglica-

na, Joanna Jepson - nata con una malformazione alla mascella - di chiedere un'indagine per accertare la liceità di quell'aborto, dubbia anche nella molto permissiva Inghilterra. Nel 2004, uno dei medici coinvolti nella vicenda era stato identificato da un giornalista usando le informazioni del ministero, e da allora c'era stata una stretta considerata però ingiustificata da chi si batte contro l'aborto tardivo per motivi eugenetici, praticato su bambini già in grado di vivere fuori dal grembo materno. Ora, tornati pubblici i dati, si scopre che dal 2001 al 2010 sono aumentati in Gran Bretagna del trenta per cento, vale a dire dieci volte quanto è avvenuto per gli aborti in generale. "Si eliminano i bambini imperfetti" e "si esercita una discriminazione fatale nei riguardi dei disabili", hanno dichiarato alcuni esponenti pro life. Comunque soddisfatti per "la grande vittoria della trasparenza e della libertà di parola" costituita dal ripristino delle informazioni "sulla giustificazione degli aborti tardivi, ora resa disponibile in modo altrettanto approfondito rispetto a quanto avveniva fino al 2001".

